

INDICE

pag.

<i>Introduzione</i>	1
---------------------	---

PARTE PRIMA

VIGILANZA ESTERNA E CONTROLLI INTERNI TRA DIRITTO COMUNE E NORMATIVA DI SETTORE. CARATTERI GENERALI E LINEE EVOLUTIVE

CAPITOLO I

RICOSTRUZIONE STORICA, DALLE PREVISIONI STATUTARIE ALLE C.D. DIRETTIVE BANCARIE

1. Vigilanza esterna e controlli interni tra diritto comune e normativa di settore: le previsioni statutarie e le prime codificazioni	5
1.1. Le peculiarità dell'ordinamento italiano. Il codice di commercio del 1865, la progressiva emersione del tema della vigilanza e le (mancate) ricadute in materia di controlli interni societari	11
1.2. La disciplina del codice di commercio del 1882. La previsione del collegio sindacale	14
2. La progressiva emancipazione della disciplina bancaria « <i>comune</i> » e la legislazione speciale degli « <i>anni venti</i> »	18
2.1. La centralità della vigilanza esterna ed il tema del controllo nella Legge bancaria del 1926	19

	<i>pag.</i>
3. Il mutato assetto culturale e politico: la rilevanza della vigilanza e l'emersione del tema dei controlli societari anche in ambito bancario	21
3.1. In particolare, le previsioni della legge bancaria del 1936-1938 nel contesto italiano e comparato. La centralità dell'ordinamento tedesco e il profilo del controllo interno in taluni altri ordinamenti europei	22
4. I controlli interni societari nel codice civile del 1942. Il «salto» qualitativo della disciplina costituzionale	29
4.1. Segue. La dialettica tra gli articoli 41 e 47 della Costituzione e le basi del carattere «prudenziale» della vigilanza	35
5. L'evoluzione degli «anni settanta». L'influsso della normativa comunitaria sul mutato quadro culturale e giuridico poi posto alla base del «riassetto» del 1993. La rilevanza delle Direttive 12 dicembre 1977, n. 77/780/CEE e 15 dicembre 1989, n. 89/646/CEE del Consiglio	38

CAPITOLO II

LA VIGILANZA NEL TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA BANCARIA E CREDITIZIA

1. Il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.). Un quadro d'insieme	43
2. La vigilanza nel T.U.B.: evoluzione e ricostruzione concettuale	45
3. Le finalità della vigilanza. Premesse	47
3.1. La «sana e prudente» gestione: questioni interpretative	49
3.2. La «sana e prudente» gestione tra interesse sociale e diligenza degli amministratori	52
4. L'emersione del tema del controllo interno nel T.U.B.: inquadramento	55
4.1. L'art. 52 T.U.B.: analisi della previsione, tra organo di controllo e «raccordo funzionale»	56
4.2. La vigilanza regolamentare predisposta dall'art. 53 T.U.B. e le Disposizioni di vigilanza per le banche (rinvio)	61
5. Le successive evoluzioni della disciplina. Cenni in merito alle disposizioni europee in tema di vigilanza bancaria. Il ruolo centrale di <i>guidelines</i> e <i>best practices</i> e della c.d. «soft-law» nella <i>governance</i> delle banche	63

pag.

- 5.1. Segue. La centralità delle crisi bancarie e delle c.d. «*early-intervention measures*». Le conseguenze sul rapporto tra vigilanza esterna e controlli interni societari 66

PARTE SECONDA
CONTROLLI INTERNI NELLA
CORPORATE GOVERNANCE BANCARIA.
VARIAZIONI, DISSONANZE E TIPICITÀ

CAPITOLO I

**IL «CONTROLLO» DELL'ORGANO CON FUNZIONE
DI SUPERVISIONE STRATEGICA E DI GESTIONE**

1. Vigilanza bancaria e meccanismi di *corporate governance*: premesse e inquadramento 73
2. L'attenzione della Vigilanza per l'organo con funzione di supervisione strategica e per l'organo con funzione di gestione. Il problema del sistema dualistico e dell'«*alta amministrazione*» 76
- 2.1. Profili generali del «*controllo interno*» tra supervisione strategica e gestione: il regime atipico delle deleghe e il ribilanciamento del controllo interno sul versante *ex ante* della supervisione strategica a scapito della funzione gestionale 79
3. La rilevanza della componente non esecutiva del consiglio e le sue diverse conseguenze. Introduzione 85
- 3.1. Il profilo strutturale e la «*board diversity*». La composizione dell'organo con funzione di supervisione strategica e di quello con funzione di gestione, tra limiti dimensionali e requisiti qualitativi degli amministratori 86
- 3.2. Le «*prime conseguenze*»: la centralità della componente non esecutiva ed indipendente e il suo riflesso sui meccanismi di controllo interno. L'accrescimento (ed il superamento) dell'anima «*monitoring*» del *board* bancario ed il rischio di ritorno ad una «*vigilanza diffusa sull'andamento della società bancaria*». Verso un'indebita assimilazione delle responsabilità tra «*deleganti*» e «*delegati*»? 91

	<i>pag.</i>
3.3. Gli amministratori indipendenti: problemi aperti. Il profilo critico presente nell'art. 26 T.U.B. e il necessario recepimento statutario	96
4. I comitati « <i>indipendenti</i> » interni all'organo con funzione di supervisione strategica	99
4.1. I compiti specifici ed il complesso rapporto con il principio della distribuzione delle responsabilità. Il Comitato Rischi e le soluzioni adottate in Francia, Germania e Spagna	101
5. Il ruolo « <i>forte</i> » del presidente della società bancaria. Da connettore nella dialettica tra componente delegata e delegante del Consiglio a « <i>chiave di volta</i> » della circolazione delle informazioni endoconsiliari	107
5.1. Il tema dell'informazione e il ruolo <i>monitoring</i> del presidente. Gli altri compiti	110

CAPITOLO II

L'ORGANO SOCIETARIO E LE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

1. L'organo di controllo tra sistema tradizionale e modelli alternativi. Premesse	115
1.1. Il modello tradizionale e i suoi profili problematici. Dal « <i>controllo sui controlli</i> » alla « <i>co-gestione dei controlli</i> ». La funzione di « <i>alto controllo</i> » e il rapporto (problematico) con il Comitato Rischi	118
1.2. La rivalutazione dell'organo societario con funzione di controllo	120
2. Le questioni legate ai sistemi di amministrazione e controllo alternativi. Il « <i>rischio di degrado</i> » e le conseguenti variazioni alla disciplina codicistica	122
2.1. Segue. Il modello monistico: il comitato per il controllo sulla gestione	123
2.2. Il modello dualistico e la sua contestualizzazione nella realtà bancaria	128
2.3. Ancora, e sinteticamente, il tema del coordinamento	131
3. Le funzioni aziendali di controllo: considerazioni generali	132
3.1. Segue. Il piano strutturale e il flusso informativo	133

pag.

3.2. I controlli di secondo livello. Il <i>Risk Management</i> e la funzione <i>Compliance</i> . La mancata attribuzione di un potere di veto al <i>Chief Executive Officer</i> come scelta in sintonia con l'attuale allocazione di ruoli e responsabilità operata dalla Circolare n. 285. Alcune considerazioni sulla funzione di Conformità	137
3.3. L' <i>Internal Audit</i> e il tema dell'esternalizzazione. Cenni	141
<i>Conclusioni</i>	145
<i>Indice delle opere citate e consultate</i>	151